

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160319SAP_RC1.pdf	19/03/2016	SAP	R Colombo	Trascrizione	Amor cortese Caduta del pensiero Carpaccio Vittore Causalità Edipo Elaborazione individuale Ideale Jacopo da Varazze Lavoro di analisi Pisanello Sopravalutazione dei sessi Storia familiare Uccello Paolo

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

19 MARZO 2016
5° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Flüchtig hingemachte Männer*. Uomini abborracciati alla bell'e meglio

Raffaella Colombo

Riprendo un'osservazione di Mariella Contri riguardo alla causalità. Diceva che non sono i fattori esterni a causare la caduta del pensiero: precisamente, dicevi, il crollo dell'Edipo è l'idea di una causalità naturale e diremmo sociale, quindi: "È colpa di quello che mi è accaduto", "È colpa di

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

quello che mi è successo nella mia infanzia”, ossia: “Sono così a causa della mia storia individuale, familiare”. Ma non è così.

L’atto patogeno è, sì, esterno, ma non agirebbe senza l’intervento attivo dell’individuo.

Era Lacan – Mariella è un po’ che lo nomina – a osservare che isterizzarsi è storicizzarsi, cioè chi si appoggia sulla propria storia (la storia individuale e familiare) e fa di questa il suo orientamento, costruisce un romanzo e l’effetto è quello dell’insofferenza, dell’isteria, di una insofferenza insoddisfatta a priori.

Non esiste soddisfazione: ossia non posso, non voglio ricevere e, soprattutto, produrre per ricevere.

Non è quindi la storia a fare patologia, ma è un pensiero della storia individuale e questo pensiero l’ha elaborato l’individuo. Questo chiarisce perché nella stessa famiglia, magari, uno dei figli si ammala, eppure tutti hanno ricevuto, più o meno, lo stesso trattamento.

È dalla storia che l’individuo trae i materiali con i quali compone la teoria dominante, teoria che egli elegge come modello esplicativo della sua irrisolutezza, fallimenti, insoddisfazione, povertà, incompetenza, impotenza.

Materiali per costruire teorie orientative, sostitutive del principio di piacere per sedare l’angoscia: sono teorie che ci vengono dalla cultura e tra queste, riguardo all’innamoramento, ce n’è una dominante di cui grazie a un quadro di Paolo Uccello, molto interessante, volevo mostrare alcuni dettagli.

Con Paolo Uccello siamo nella prima metà del Quattrocento. Si tratta di *San Giorgio e il drago*.



Paolo Uccello, *San Giorgio e il drago*, databile al 1456 circa²

Questo è Vittore Carpaccio: siamo alla Scuola degli Schiavoni a Venezia, e questo è uno dei teleri di queste *Storie della confraternita*.³

² P. Uccello, *San Giorgio e il drago*, dipinto a olio su tela (57×73 cm), conservato alla National Gallery di Londra



Vittore Carpaccio, *San Giorgio e il drago*, 1502⁴



Vittore Carpaccio, *Il trionfo di San Giorgio*, 1502

Questo è l'altro: *Il trionfo di San Giorgio*.

Qui vedete la posizione del cavaliere che ha vinto il drago – bene/male –, il quale drago, già ferito dalla lancia, è tenuto al guinzaglio.

Questo è un piccolo dettaglio che poi tornerà in Paolo Uccello, mi sembrava rilevante.

San Giorgio, figura leggendaria – mi pare che non sia più compreso nel calendario dei santi ufficiali –, santo guerriero romano dei primi secoli, martirizzato per sette anni.

La storia di San Giorgio è presente nella *Leggenda aurea*.⁵

Nel dodicesimo secolo Jacopo da Varazze raccoglie le vite dei santi per creare un calendario che in realtà è un *santonario*.

L'anno viene ordinato, regolato dalle storie dei santi e questo San Giorgio deve aver creato un problema anche allo stesso vescovo di Genova perché è stato uno degli ultimi santi a essere inserito nei suoi più di duecento: per sette anni martirizzato, morto tre volte, è stato resuscitato tre

³ Fra il 1502 e il 1507 Vittore Carpaccio dipinse un ciclo di teleri con le *Storie dei santi protettori della confraternita*, tuttora visibile nella sala inferiore della Scuola.

⁴ Vittore Carpaccio, *San Giorgio e il drago*, dipinto tempera su tavola (141x360 cm), datato 1502 e conservato nella Scuola di San Giorgio degli Schiavoni a Venezia.

⁵ J. da Varazze, *Leggenda aurea*, 1298.

volte, a sua volta ha risuscitato morti da quattrocento anni prima, che poi ha fatto sparire... storie evidentemente incredibili.

Tra queste c'è la vicenda del drago.

In una città libica, Selene, c'è un drago in uno stagno e ogni anno vengono sacrificate delle vergini. Il re teme perché è stata prescelta sua figlia; San Giorgio interviene e uccide il drago.

C'è un dettaglio nella leggenda aurea riguardo a questo episodio: San Giorgio avrebbe detto alla fanciulla di legare al guinzaglio il drago e a quel punto lui l'avrebbe ucciso.

Questa è la stranezza che a tutti è apparsa tale: difatti qui vediamo una esile fanciulla che tiene al guinzaglio il drago come un cagnolino e dall'altra parte un san Giorgio armato, a cavallo, che sta aggredendo il drago, che infatti ferisce; ma c'è da chiedersi a cosa serve questa violenza e questo intervento del cavaliere, dato che si era già arrangiata lei.

Qui ci sono i dettagli: osservate il viso della principessa, è un bel viso, soprattutto è impassibile e osservante.



Paolo Uccello, *San Giorgio e il drago*, databile al 1456 circa, dettaglio

Questa è un'altra versione, sempre di Paolo Uccello.



In quest'altra versione non c'è il guinzaglio, ma di nuovo la figura di lei è la figura di qualcuno che non ha nessun affetto, nessuna passione: al massimo applaude, forse sta pregando, ma possiamo benissimo immaginare che stia applaudendo, che stia facendo il tifo.

Questo che vedete ora è un dettaglio di tutta la vicenda di Pisanello: qualcuno forse lo riconosce, è sempre dello stesso periodo, 1430 più o meno, a Verona. Sul lato sinistro si vede il drago morente nello stagno, intorno cadaveri, scheletri di tutti coloro che erano stati uccisi in questi sacrifici annuali e qua, scena finale, è il commiato di san Giorgio dalla principessa, bellissima come del resto sono raffigurate le precedenti.



Pisanello, *San Giorgio e la principessa*, 1433-38⁶

⁶ Pisanello, *San Giorgio e la principessa*, si trova nella chiesa di Santa Anastasia a Verona, nella parete esterna, sopra l'arco, della cappella Pellegrini (o "Giusti"), 1433-38.

Vi ho mostrato queste raffigurazioni perché sono rimaste come il *cliché* dell'innamoramento e dell'amor cortese, che in quei decenni ha come ideale il bene che lotta contro il male, la donna amata come inaccessibile e l'amore che fa soffrire.

Non c'è conclusione nell'amore, ma c'è separazione.

L'uomo è al servizio della donna amata e la donna amata è per definizione inaccessibile, ma è assediata dalla passione; la passione è il drago. L'uomo è disposto a morire per salvare la donna amata, questo è l'ideale. La realizzazione di questo amore farebbe finire la passione, questo *cliché* – di cui ha parlato Denis De Rougemont – continua ad essere dominante ancora oggi. Questa è una teoria, e questa teoria elaborata, assunta da un individuo può diventare fattore che sostiene la patologia.

Maria Delia Contri

*La principessa di Cleves*⁷, per esempio, è del Cinquecento.

Raffaella Colombo

La principessa di Cleves è come questa principessa: tenere al guinzaglio il drago equivale a dire che tiene al guinzaglio le passioni, è anaffettiva, frigida. Possiamo immaginarla sorda, cieca, priva di olfatto, casomai con la pelle irritata dall'insofferenza per la prossimità.

Un giovane uomo che sta concludendo il suo lavoro d'analisi faceva notare che nella sua professione lui e i colleghi coltivano una grande povertà, quella di non sapere cosa fare dell'enorme quantità di materiale da elaborare che avrebbero a disposizione; sta facendo un lavoro di ricerca in campo medico, hanno un'enorme casistica, potrebbero utilizzarla, ma non sanno cosa farsene.

Giacomo B. Contri

Io li manderei a lavorare.

⁷ M. Madeleine La Fayette, *La principessa di Cleves*, Garzanti Libri, 2007.

Raffaella Colombo

Vanno all'estero, dove le ricerche sono già impostate, ma non riescono a far partire una ricerca sul posto, per il modo in cui è organizzata la struttura professionale. Dice che stanno coltivando la povertà, si comportano come se fossero i più poveri.

Giacomo B. Contri

Per questo li manderei a lavorare. Da quando in qua può essere possibile una situazione come questa?

Raffaella Colombo

È così. Questa osservazione sul lavoro l'ha fatta come conclusione della correzione di un pensiero.

Sta arrivando a concludere e la conclusione del pensiero è riguardo al rapporto amoroso. È tutto preso dal rapporto amoroso trattato secondo un'altra idea rispetto a tutti gli altri rapporti, pensando la donna come un grande sesso femminile, assunto che continua ad eccitarlo come se fosse un defibrillatore continuo. Pensava la donna in questo modo. Quando la donna non era eccitante decadeva.

Questa è la sopravvalutazione del sesso e, poi, la svalutazione della donna. C'è questo ritmo alternato e la posizione dell'uomo in questa idea è quella di chi domanda attenzione, di chi domanda un'attenzione esclusiva.

Rispetto a questa posizione, il lavoro dell'analisi consiste nell'interrompere questa modalità a due, una modalità *tête à tête* che diventa prima o poi una disputa e nell'interrompere l'ostilità dei due, come avevamo visto prima.

Il lavoro di analisi, che consiste nel trasformare ogni domanda di attenzione in una questione da elaborare, interrompe questo rapporto di *tête à tête* che è l'innamoramento, in cui uno è nella posizione che lui descriveva di grande defibrillatore che continua ad eccitare e scuotere l'altro il quale però è nella posizione di morto.

Maria Delia Contri

Un cadavere.

Raffaella Colombo

Un cadavere che può soltanto, e vuole, obbedire, ma poi si ribella. L'aver smesso, almeno nell'esercizio dell'analisi, questa posizione per passare a quella di elaborazione di questioni e di costruzione di questioni, mette l'individuo in una posizione diversa: l'individuo di fronte all'universo, l'individuo rispetto a un altro dell'universo, quindi pubblico. Non c'è più la distinzione tra privato e pubblico, tra rapporto amoroso privato esclusivo ("solo noi due", con tutta l'attenzione a me) e tutti gli altri rapporti che corrisponderebbero ad un altro pensiero.

Avendo però come pensiero dominante questo dell'innamoramento, il resto era sprecato, infatti anche professionalmente a nessuno veniva in mente di prendere l'iniziativa per maneggiare la ricchezza di materiale in modo produttivo.

Giacomo B. Contri

Riguardo a ciò che stiamo dicendo e che ora Raffaella ci ha detto, vorrei solo ricordare – io ogni tanto me ne ricordo – l'osservazione freudiana riguardo ai sessi: nella nostra condizione umana in quanto patologica, la patologia è connotata dalla sopravvalutazione dei sessi, *Überschätzung*.

I sessi sono sopravvalutati e sono, direi io, sopravvalutati in tutte le salse, anzi, in tutte le condizioni possibili: in quella dell'esercizio esagitato, fenomeno rarissimo, nell'esercitazione della mente riguardo i sessi, così come nelle vocazioni religiose in cui la sopravvalutazione dei sessi è massima. Nell'astinenza pratica la sopravvalutazione massima: invito a ricordare questa osservazione della sopravvalutazione, un po' come quando si dice a qualcuno di non allargarsi troppo.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2017

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright